



Messa in scena a Torino una commedia di Sergio Tofano

Ricomincia l'avventura del signor Bonaventura

Lo spettacolo (scritto nel '29) testimonia gli sforzi dell'autore per combattere un teatro per bambini fatto di « scolaretti e trovatelli »

Nostro servizio

TORINO — Il signor Bonaventura nacque nel 1917, sul *Corriere dei Piccoli*. Piccolo borghese in cerca di modeste affermazioni e d'avventure casuali, il personaggio trovò proprio nella sua natura giocherellona e sognatrice il lasciapassare per evitare il compromesso con l'ideologia di regime: mentre Rubino disegnava il suo Balilla, STO (la sigla di Sergio Tofano, grafico e uomo di teatro) impegnava il signor Bonaventura e il giallo bassotto in tenere avventure alla caccia di milioni che svaniscono come sogni.

Dal 1917 e poi durante tutta la vita Sergio Tofano fu innanzitutto uomo di grande talento teatrale, prima come attore nella compagnia Talli, poi come direttore, scenografo, costumista e ancora attore in compagnie formate con Elsa Merlini, Vittorio De Sica, Evi Maltagliati, Gino Cervi; portò il genere brillante fuori dei toni smaccati e grossolani, e per tutti gli anni Trenta dette lezioni di gusto, stile, modernità. Del 1929 è la messa in scena di questo « *Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura* », ripresa per il cartellone del Teatro-Ragazzi dallo Stabile di Torino, per le cure di Franco Passatore.

Da anni centro di rilevanza nazionale nella ricerca di una espressività teatrale specifica per un pubblico infantile, Torino ha avuto in Passatore un rigoroso maestro, volto alla definizione di materiali scenici e spettacolari che facessero del settore un genere non più minore.

Con questo Tofano ecco il « classico », il simpatico compromesso tra i giovani e gli adulti, lettori di ieri, sorpresi a divertirsi quanto figli e alunni. Il fascino clownesco e un poco surreale di Bonaventura, la sua

sconcertante e ingenua « Bontà », sono qui assunti come a fare piazza pulita di un teatro per bambini zeppo di concettose morali, di noiosi pedagogismi. Passatore fa suo ciò che Tofano scriveva nel 1937: « Per carità, niente quadretto familiare, niente bozzetto patriottico, niente oleografie patetico-sentimentali; non storie lacrimevoli di saltimbanchi maltrattati o spazzacamini affamati, né drammetti pietosi di orfanelli e trovatelli derelitti; non gesti edificanti di scolaretti probi né nobili azioni di Balilla eroici ».

Con le scenografie sgarbanti e astute di Carlo Giuliano e le graziose musicchette di Gino Negri (profondo conoscitore del clima musicale d'anteguerra fatto di fumosi tango, fox-trot e rumba) questa ripresa della commedia tofanese trova un ambiente ideale per le interpretazioni trascinate degli attori della compagnia: attori di particolari qualità clownesche che si piegano come fantocci, fanno capriole, guizzano per due ore filate. E la storia è zuccherata come tutte quelle di Bonaventura; il cattivo ma non troppo Barbariccia, povero gestore di baraccone da lunapark senza corrente elettrica in cerca di nuovi introiti, sottrae a Bonaventura il foglio da un milione, ma, dopo peripezie inenarrabili, al termine tutto andrà a posto, coi sogni forse realizzati.

Beppe Tosco è un Bonaventura atletico e vivacissimo, il piccolo Davide Le Voci uno straordinario bassotto. Lo spettacolo, inserito nel cartellone della prossima stagione invernale del settore ragazzi dello Stabile torinese, ben merita considerazioni ulteriori.

Daniele Martino

NELLA FOTO: Davide Le Voci, Aldo Tosco e Anna Cuculo in una scena dello spettacolo.